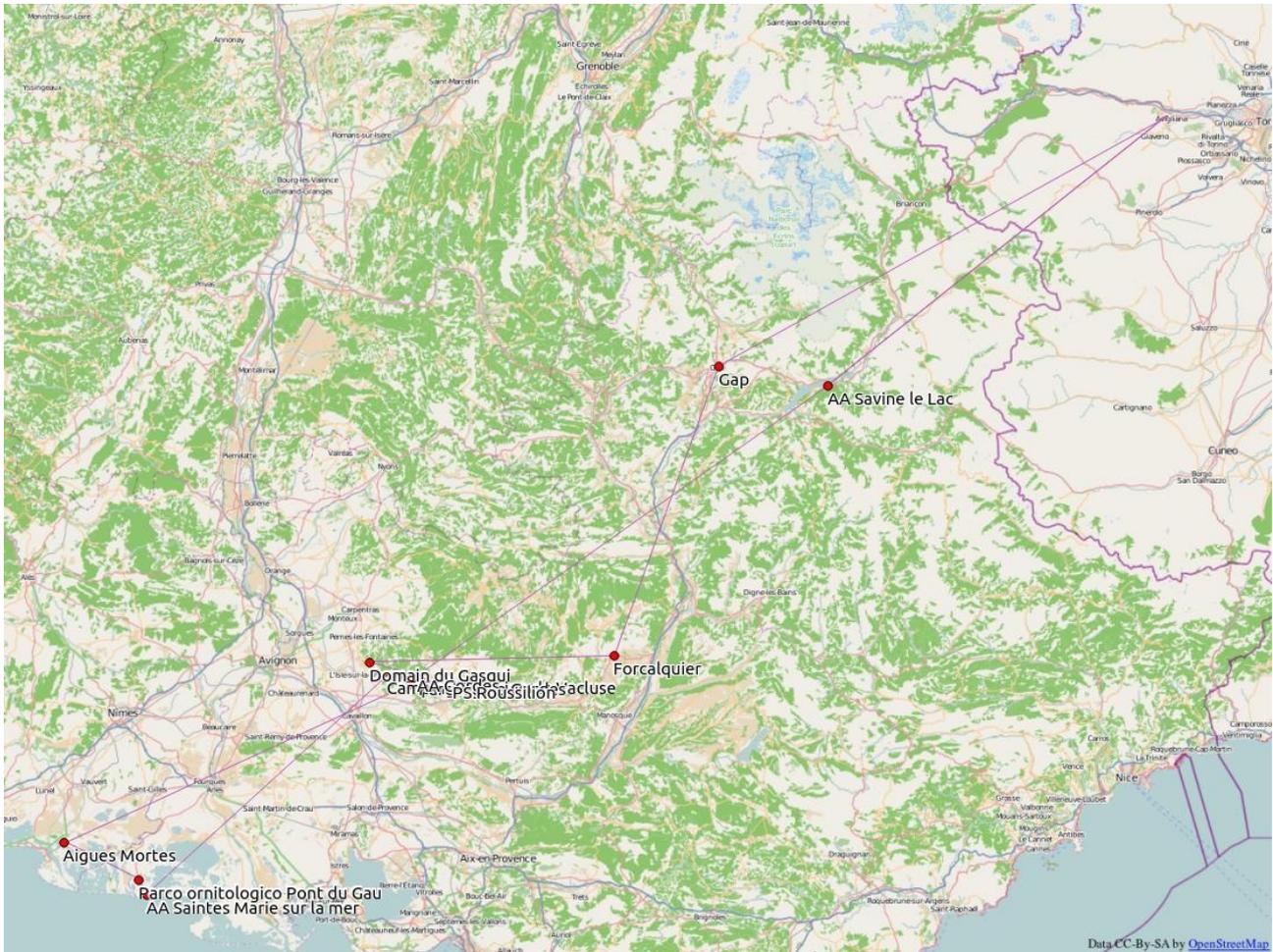


**Pasqua 2012**

# Assaggi di Luberon e Camargue



*di Daniele Drago, Elena e Riccardo*

# Informazioni generali

Equipaggio: Daniele (45, Papà e Marito nonché redattore materiale del diario), Elena (3x, Mamma e Moglie), Riccardo (3 e mezzo, Figlio). Non mancano il coniglio Peter, Winnie the Pooh e un una serie di trenini e macchinine.



Mezzo: Elnalgh Duke 46

Per spostarsi e orientarsi:

- Il navigatore è il solito TOMTOM con vari elenchi di AA prese in rete
- Le AA le avevo ampiamente previste, stampate dalla rete, e inoltre ci siamo appena associati a France Passion e quindi abbiamo la relativa guida
- Abbiamo usato anche abbondantemente la carta della Francia Michelin 1:250000 che si è rivelata molto utile, e inoltre la zona ci è in parte nota per viaggi precedenti;
- per le informazioni turistiche ci siamo basati sulla guida Routard per la Provenza/Luberon e sulla guida Languedoc Roussillon Michelin. La guida edt/Lonley Planet ha avuto un uso marginale.

## **Premesse del viaggio**

Questo viaggio nasce come una sorta di rivalsa. Era stato previsto in forma differente per le vacanze di Natale ma poi non è stato possibile partire a causa di improvvise malattie stagionali del bimbo. Siamo quindi molto determinati e volenterosi di concludere l'itinerario.

I posti visitati sono tra i più favorevoli ai viaggi in camper dell'intera Europa, colmi di AA, camping, ampi spazi. Abbiamo sempre trovato decine se non centinaia di camper sia nei luoghi visitati che sulla strada. Non è quindi certamente un itinerario di scoperta in senso assoluto, anzi, è forse un percorso consigliabile agli absolute beginners, vista la facilità di gestione dei mezzi e delle giornate in camper. Però è stato un itinerario di scoperta per noi, ed è quello che conta.

Noi nel viaggiare seguiamo alcune regole:

- Evitare accuratamente le strade a pedaggio, con il costo del gasolio non sarebbe sostenibile.
- Non fare della fretta una regola, i tempi non possono che essere quelli del passeggero più giovane, che non vogliamo rimbecillire a suon di cartoni per fare tappe assurde
- Si viaggia legati rispettando il codice della strada
- La scelta del pernottamento tra sosta libera, AA o campeggio viene fatta in base alle esigenze e alle sensazioni del momento, senza pregiudizi.

# Il Viaggio

## Venerdì 6 aprile Avigliana-Gap

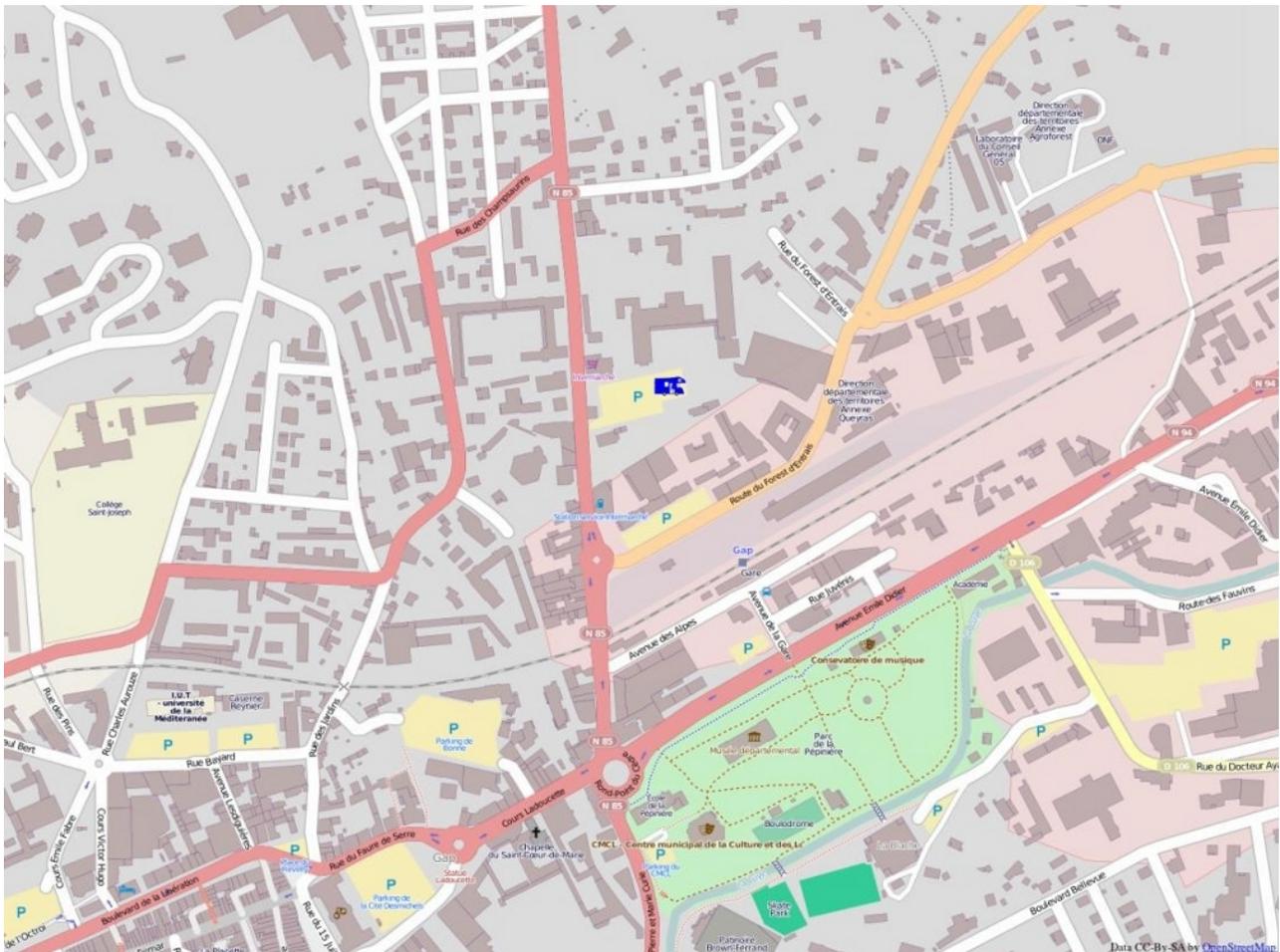
Partiamo in serata dopo cena ed aver caricato l'acqua presso il CS di Avigliana a un paio di chilometri da casa. L'inizio della vacanza non sembra promettere bene, visto che a suon di fulmini e saette un temporale ci insegue minaccioso.

Valichiamo il Monginevro e scendiamo senza indugi lungo la valle della Durance. La strada e la destinazione sono a noi note poiché percorse più volte.

Viaggiare la notte per me è piacevole, il piccolo si addormenta in breve. Superato il primo momento di sonno, il fisico mi porterebbe anche più lontano, ma poco oltre mezzanotte rifletto che il bimbo il mattino non fa sconti per cui rispetto il programma prefissato.

L'area di Gap, una piazza sulla destra dell'Av. Comandant Dumont, più che una vera AA è un parcheggio ampio, a servizio di un Intermarchè. In teoria solo tre stalli sarebbero dedicati ai camper, ma numerosi altri mezzi sono presenti nel parcheggio. C'è una colonnina a pagamento per fare camper service, per il quale si deve pagare con carta di credito per aprire lo sportello e scaricare (con roller tank le grigie) e caricare.

**Km 186 – 44.5652692, 6.08422905**



## **Sabato 7 aprile Gap – Forcalquier – L'Isle-sur-la-sorgue**

Ci svegliamo sotto una leggera pioggerellina. La notte ha fatto freddo (1.5 °C esterni) e il webastino ha lavorato a pieno regime disturbando un pelo il sonno.

Gap la conosciamo già bene, per cui con calma svolgiamo le operazioni mattutine e poi, senza ulteriori indugi, ci dirigiamo verso sud e arriviamo al centro commerciale prima di Sisteron. Qui perdiamo un po' di tempo per le spese prepasquali e per un pieno pagato almeno 3 decimi/litro meno che il prezzo italiano. Al distributore è anche possibile fare CS, cosa che ovviamente a noi non interessa (44.23667,5.91161).

Ripartiamo e giungiamo, con un meteo nettamente migliore, presso Forcalquier, il primo piccolo centro che fa da ingresso nel Luberon, dove pranziamo.

Questo nome che a noi ricorda suoni bretoni, in realtà è occitano, ed è una storpiatura del latino Furnus Calcareus.

Seguendo le indicazioni per parcheggi generici, troviamo un bel piazzale sterrato (43.95917,5.77892) dove è possibile fare una ottima sosta libera. Per la visita del paese abbiamo percorso le viottole a monte della strada principale, visitato la Cattedrale Notre-Dame du Bourguet, e una salita lungo dei sentieri sul rilievo principale del paese, dove si trova la Chapelle Notre-Dame-de-Provence e da cui si gode di un bel panorama. Infine ritornati alla base abbiamo visitato il Couvent des Cordeliers. Altre cose sarebbero state interessanti, ma per noi la visita è stata più che sufficiente per cui ripartiamo alla volta dei Fontaine de Vaucluse.



Attraversiamo il Luberon lungo le dipartimentali, che sono fastidiosamente circondati da platani filo mansarda.

Il Luberon è costituito da due catene montuose parallele, una a nord e una a sud della strada che quindi percorre la valle tra le due; noi vedremo qualcosa solo della parte settentrionale.

La spiegazione di questa disposizione sta nelle fatto che le forze tettoniche hanno piegato le rocce formando due grandi pieghe così orientate che costituiscono le due dorsali, mentre la valle corre lungo la curva rovescia (sinclinale).

Mi ero fissato con l'idea di dover andare per forza a Fontaine di Vaucluse. Il motivo principale è che avevo letto che è una meta molto ambita, a differenza di quanto dicevano le guide turistiche. Non

credo sia un buon motivo, ma senza sapere chiaramente cosa dovevo aspettarmi mi ero fissato con Fontaine.

Purtroppo in molti avevano avuto la nostra stessa idea per cui quando siamo arrivati alla famosa AA di FdV, un addetto molto agitato ci ha respinti in quanto stracolma.

Bisogna qui chiarire cosa è FdV. Dalla vasta zona pianeggiante che va verso la Camargue ci si avvicina ai rilievi e si entra in una stretta forra per cui lo spazio tra il corso d'acqua e i fianchi vallivi diminuisce sempre di più; in questo spazio angusto le strade diventano, nelle ore a maggior traffico, a senso unico: si sale in destra e si scende in sinistra.

Io questo non lo avevo capito, e visto che la strada si incastrava nel paese, dalla AA ho fatto una strana inversione e sono fuggito da FDV, alla ricerca di una soluzione alternativa. Avevamo visto che tra le offerte di France Passion cui ci eravamo da poco iscritti, vi era una fattoria a L'Isle-sur-la-sorgue. Dopo una strada stretta che mai altrimenti avremmo percorso in camper troviamo una splendida fattoria con un ampio prato di fronte dove sono sistemati 7-8 mezzi. Dobbiamo registrarci e ne approfittiamo per l'acquisto di una bottiglia e una confezione di 5 litri di vino.

Non avevamo notato che la bottiglia di "Ventoux" era con gradazione di 14 gradi, cosa che avrebbe duramente colpito le nostre gambe la sera.

La fattoria è lontana da tutto, ma il posto è piacevolissimo e il bimbo gioca la sera con dei coetanei stranieri fino a che l'ora non suggerisce la cena e il riposo.



**Km 174 – 43.94676, 5.07345**

## **Domenica 8 aprile - L'Isle-sur-la-sorgue – Roussillon – Fontaine de Vacluse**

Per quanto sia bucolico restare presso la fattoria di FP crediamo che vi siano cose di maggiore interesse, soprattutto per noi che mai avevamo visto i dintorni. Decidiamo così di fare un po' di strada a ritroso e andare a Roussillon.

Una stretta strada conduce a Roussillon, dove tra i vari parcheggi quello dedicato ai camper è sito in 43.896215° ,5.296117°, cui è meglio accedere girando a sinistra eventualmente facendo inversione presso una rotonda.

Da questo parcheggio si giunge in una decina di minuti al centro del paese, che visitiamo ammirando lo stretto intersecarsi di viuzze piccoline per giungere nelle parti più alte panoramiche.



La giornata è serena, ma piuttosto fredda a causa di un fastidioso vento.

Dopo un frugale pasto, ci dirigiamo verso la parte più interessante, ovvero il percorso guidato dentro le ex cave d'ocra.

Roussillon sorge dentro una curiosa formazione geologica.

Le rocce nascondono una antica storia, ovvero l'alternarsi di panorami e ambienti differenti. Una geografia scomparsa, solamente immaginaria, anzi un susseguirsi di diverse geografie. Quale è la storia di queste stranissime rocce ?

Beh, partiamo dai calcari, diffusi nelle Arpilles, a Fontaine di Vacluse, in Ardeche, nelle Calanques e molte altre località, che arrivano fino al Cretaceo inferiore; testimoniano un ambiente marino a bassa profondità, probabilmente caldo, con poche montagne intorno, e quindi legati alla deposizione di conchiglie e relative cacche calcaree.

Ma nel Cretaceo medio accade qualche cosa; la zona improvvisamente sprofonda, e contemporaneamente arrivano molti sedimenti terrigeni dal continente, sedimenti ricchi in minerali ferrosi. Le ripetute alluvioni, per milioni di anni, depositano livelli di sabbie e argille con strati leggermente inclinati tra di loro.

Poi il tutto risale, arriva all'aria, diventa praticamente un suolo, e i minerali ferrosi si ossidano e si alterano completamente, assumendo un caratteristico colore ocreo. Il tutto sprofonda di nuovo e viene ricoperto di nuovo da un enorme spessore di sedimenti terrigeni marini, quelli che nelle nostre campagne chiamiamo impropriamente tufi, e sono un elemento caratterizzante delle campagne della Provenza e del Vacluse. Il tutto, nuovamente sollevato, emerge formando gli attuali dolci rilievi del Luberon.

Queste cave hanno contribuito al romanticismo della zona fornendo i materiali per mille colori, venduti in numerosi shop della zona.

Il giro dentro le cave è molto carino, e ha molte chicche sia per me, che per Elena naturalista attirata anche da lei qualche specie vegetale del sito. Riki si scatena nel correre nelle terre molli come le chiama lui, e si colora totalmente di rosso.

Il giro più lungo si dimostra più breve di quanto dichiarato all'ingresso, verosimilmente tarato per persone poco use al camminare.

Finito il giro siamo di nuovo al camper, e ritorniamo all'attacco di Fontaine, anche perché avevo letto della presenza di una falesia di arrampicata e volevamo approfittarne per il giorno successivo.

Ma nuovamente l'AA era piena e ci ha respinto. Questa volta però non mi riesce l'inversione, per cui attraverso, fortunatamente, il paese, e giungo nel campeggio comunale che è esattamente dal lato

opposto della AA. Costa, se non si prende l'elettricità, la folle cifra di 10 € al di, e non discutiamo sulla piazzola, posta in mezzo a alberi da cui letteralmente nevicano grandi quantità di pappi di pioppi.



A dire il vero il camping è uno dei peggiori che abbia mai visto, considerato lo stato dei servizi, il CS davvero teorico (vada nella turca mi ha detto la gestrice per il mio CS), la piscina per ora abbandonata. Senza contare che siamo messi in mezzo al torrente e collegati alla terraferma con un ponte approssimativo; non vorrei certo dormirci in caso di piogge consistenti. Ma il vantaggio del camper è che di queste cose uno se ne può infischiare per cui ci troviamo benissimo.

Il bimbo, non pago delle sue fatiche, accetta un giro nel centro della cittadina, e ad ora tarda ci inoltriamo nelle gole di Fontaine per giungere fino alla Grotta.

La sera non avrà nessuna difficoltà ad addormentarsi.

**Km 68 - 43.920330°, 5.122687°**

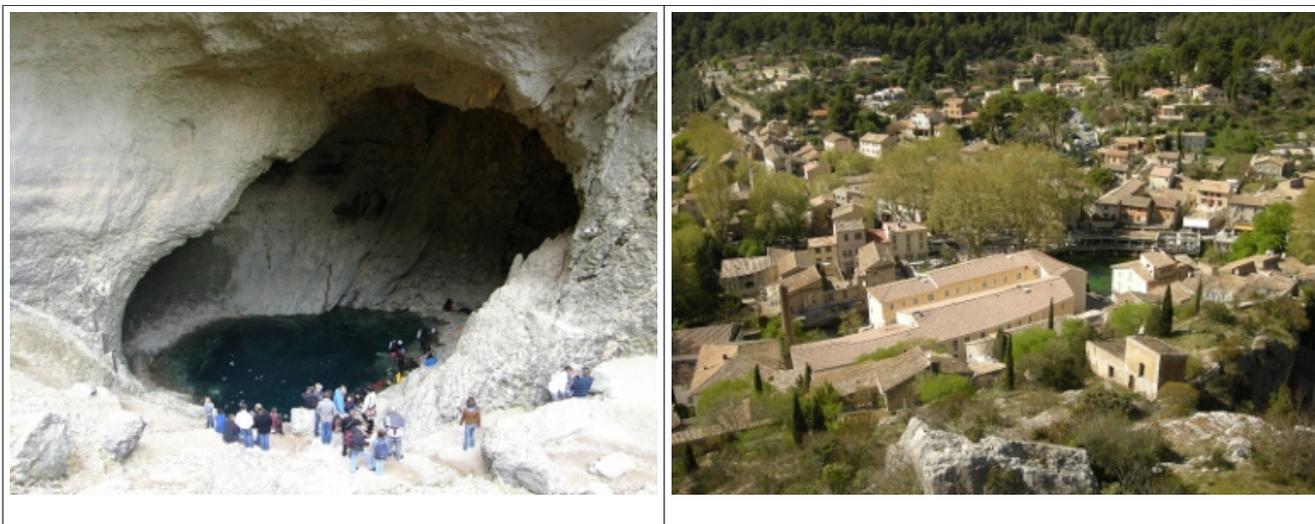
## Lunedì 9 aprile – Fontaine de Vaucluse

La bella giornata ispira per la sosta di una giornata. L'intenzione sarebbe trovare la falesia di arrampicata e ivi scalare anche per qualche ora. Di solito in Francia se c'è un sito anche secondario di arrampicata in ogni giornalaio o negozio di souvenir si trova un libretto che offre una affidabile descrizione. Per cui quando scoprii su internet che c'era la falesia, nemmeno pensai a prendere più informazioni.

Nel breve giro di domenica sera non avevamo trovato nulla nei negozi, per cui, su suggerimento della gestrice del campeggio, proviamo all'ufficio del turismo: nulla, nessuno sa niente.

Risaliamo di nuovo la Vallis Clausa, ovvero le strette gorges che portano in una delle più sorprendenti sorgenti d'Europa.

Un profondissimo pozzo in fondo a questa valle realmente chiusa, al fondo di un inghiottitoio, incastrato nel complesso calcareo profondamente carsificato, che drena acqua da tutta la regione retrostante e poi spesso tracima alimentando il corso d'acqua, la Sorgue; ovviamente nel periodo della nostra visita la Fontaine non tracima. Però ci sono diversi sub che si immergono nel profondo pozzo carsico; ovunque è pubblicizzata la storia della zona e delle esplorazioni del pozzo, il cui fondo di oltre 300 metri è stato raggiunto solo relativamente di recente con un robot, dopo un susseguirsi di tentativi di immersioni umane.



Il posto è senza dubbio spettacolare, anche se purtroppo è invaso di una miriade di negozi e banchetti fin dentro la valle.

Tra le varie costruzioni, quella maggiormente degna di nota è l'ex cartiera ancora funzionante a titolo dimostrativo, anche se dentro ci sono miriade di negozietti, vi è un museo e alcuni spunti di interesse.

Oltre che l'area commerciale è particolarmente irritante l'odore diffuso di fritto che proviene dai numerosi ristoranti all'aperto, che tutto fanno venire tranne che fame.

Alla conclusione di tutto questa descrizione il risultato non cambia: la falesia non abbiamo modo di trovarla, tenendo conto che col bimbo non possiamo certo girare a caso le pendici retrostanti il paese.

Dopo pranzo piuttosto che visitare il museo dedicato a Petrarca preferiamo dirigerci verso il castello diroccato che sovrasta il paese; il bimbo, ricordo di età inferiore ai 4 anni, sale come un camoscetto sul difficile sentiero; dopo il castello proseguiamo a caso sui sentieri e facciamo una lunga passeggiata che ci riporta verso il camping.

A volte non conta vedere ogni dettaglio dei posti visitati in modo spasmodico. Una passeggiata, fatta a caso, sotto il sole e bel tempo, in mezzo ai calcari e la macchia mediterranea, dà il massimo del piacere alla famiglia.

Ritorniamo ancora nel paese per delle piccole spese e poi torniamo al camper.

Pur essendo FdV teoricamente meno interessante delle località turistiche vicine, capisco perché è la più gettonata della zona. Il verde, il fresco (freddo la notte), il contrasto tra i diversi panorami ne fanno sicuramente una meta interessante non solo per una fugace visita, ma per più prolungati soggiorni. Non è il nostro caso, e sappiamo già che il giorno seguente il viaggio proseguirà.

## Martedì 10 aprile – Fontaine de Vaucluse - Saintes-Maries-de-la-Mer

Partiamo forse troppo tardi, anche per il farlocco sistema per fare camping service del campeggio. Ci dirigiamo verso sud, lasciando le montagne e inoltrandoci nelle pianure verso l'immenso delta del Rodano.

Con il TomTom sono come una vecchia coppia che litiga e brontola da tutta la vita ma alla fine di solito funziona. Ecco, *di solito*, che non vuol dire *sempre*.

Dire che aveva ragione lui. Ma volendo passare per il centro di S. Remy, per dirigerci poi ad Arles, a forza di disobbedire dalle sue istruzioni finiamo nella Strada Antica di Arles, che all'inizio non permette inversioni. Bella stradina, nulla da eccepire, ma che si stringe sempre di più. E proprio verso la fine, quando si stringe al massimo, che assieme a un gruppo di ciclisti incrociamo un camion che mi costringe a una rocambolesca retromarcia.

Ogni viaggio ha un momento di crisi, quando tutto sembra crollare e si crede di essere in una strada senza uscita.

Arriviamo ad Arles, volendo visitarla, quando comincia a piovere; già dal mattino il vento era forte, e guidare in mezzo ai platani spesso era complicato. Ma con la pioggia e vento sembrava di ricevere vere secchiate d'acqua, impossibile uscire dal mezzo.

Approfittiamo di un centro commerciale per pranzare e poi, visto il maltempo, per fare una lunga sosta per la spesa.

Ma cosa fare ora? Il pensiero va alla Camargue, posto completamente piatto e notoriamente battuto dai venti; vengono in mente le notti in Bretagna passate insonni scossi dal vento, il video su youtube di un camper ribaltato a Trieste. Ipotizziamo itinerari alternativi per mezza Francia, ma poi ci parcheggiamo davanti a un McDonalds e vediamo le previsioni grazie al wifi gratuito. Beh, l'unico posto decente dato dalle previsioni è proprio la Camargue, col vento che no, non scompare, ma diminuisce.

Decidiamo di perseverare, e guidando tutto di bolina ci dirigiamo verso le Sante Marie. Incrociando molti mezzi ci chiediamo se semplicemente ritornano o scappano; arrivati a destinazione, giriamo le



varie AA di cui avevamo le coordinate e alla fine optiamo per quella centrale, in teoria quella meno

romantica, ma in pratica la più riparata dal vento per la presenza delle case, vicina al centro e comoda ai servizi. A tale area si deve prestare attenzione al ristretto orario per il carico dell'acqua. Il tempo migliora già in serata possiamo concederci una breve passeggiata nel borgo principale molto commerciale. Caratteristico ma alla fine ripetitivo dopo tre giorni di cittadine provenzali. Si vive e si dorme a oblò chiusi temendo che possano essere scardinati dal vento.



**Km 103 - 43.455653, 4.427519**

## **Mercoledì 11 aprile – Saintes-Maries-de-la-Mer - Aigues Mortes**

Le previsioni meteo sono in peggioramento per i giorni successivi, per cui è una giornata da capitalizzare dopo il trasferimento improduttivo del giorno precedente.

Per vivere in modo reale un posto come la Camargue forse si dovrebbe arrivare con zaino e sacco a pelo con qualche mese a disposizione, e cercare lavoro nelle aziende locali tradizionali, a curare cavalli, pescare, coltivare riso.

Però questo non è possibile e noi non possiamo fare altro che essere dei semplici e banali turisti che non fanno altro che cose smaccatamente turistiche.

Ci alziamo presto quindi e ci imbarchiamo al porto delle Sante Marie; la barca, dopo un breve tratto di mare si inoltra in una dei canali del delta del Rodano, il piccolo Rodano.

Il tratto di mare era davvero mosso; inoltrati nel fiume, l'acqua ovviamente si è improvvisamente calmata e abbiamo potuto osservare un po' di Camargue classica: cavalli, tori, fenicotteri, aironi, cicogne.

Nulla che non si possa vedere dalla macchina, ma forse la lentezza della barca permette di gustare con più piacere il paesaggio. Inoltre il vento, tipico dei luoghi, sopportabile con dei vestiti adeguati, da una magnifica luminosità; ovviamente il bimbo è straccontento della gita sulla imbarcazione a cui non è certo abituato.



Dopo la gita scendiamo dalla barca e torniamo al camper per un rapido pasto. Si parte subito per il parco ornitologico.

Bastano pochissimi km dalle Saintes Marie per arrivare al parco ornitologico Pont de Gau.

<http://www.parcornithologique.com/>

Parcheggiamo al primo parcheggio, anche se col senno del poi sarebbe stato meglio piazzarsi nel parcheggio più in direzione di Arles.

Non credo vi siano parole sufficienti per tessere le lodi di questo parco. Per essere precisi sarei tentato a sottolineare un paio di sbavature, come la presenza di qualche esemplare in gabbia, ovvero voliera, o al fatto che la presenza di tante colonie nella zona è da ricondursi a qualche corruzione di tipo alimentare, non molto onorevole in un ambiente protetto, ma sono a dire il vero dettagli. Il parco ha una zona centrale più didattica, e poi una serie di lunghi percorsi introno alle lagune in cui si vedono numerose colonie di fenicotteri, cicogne, aironi e altri volatili.

Non mancano le nutrie, un misto tra castori e grossi topi.

Percorriamo il percorso più lungo, con Riki che in parte cammina e in parte sta sulle spalle di papà. Il ragazzo è entusiasta di tutti questi animali, e calcolando che si tratta globalmente di alcuni chilometri a piedi, è veramente eroico. Anche dei fotografi scarsi come noi riescono in qualche scatto eccezionale. Non mi dilungo oltre, lascio a chi legge il piacere di scoprire il posto.

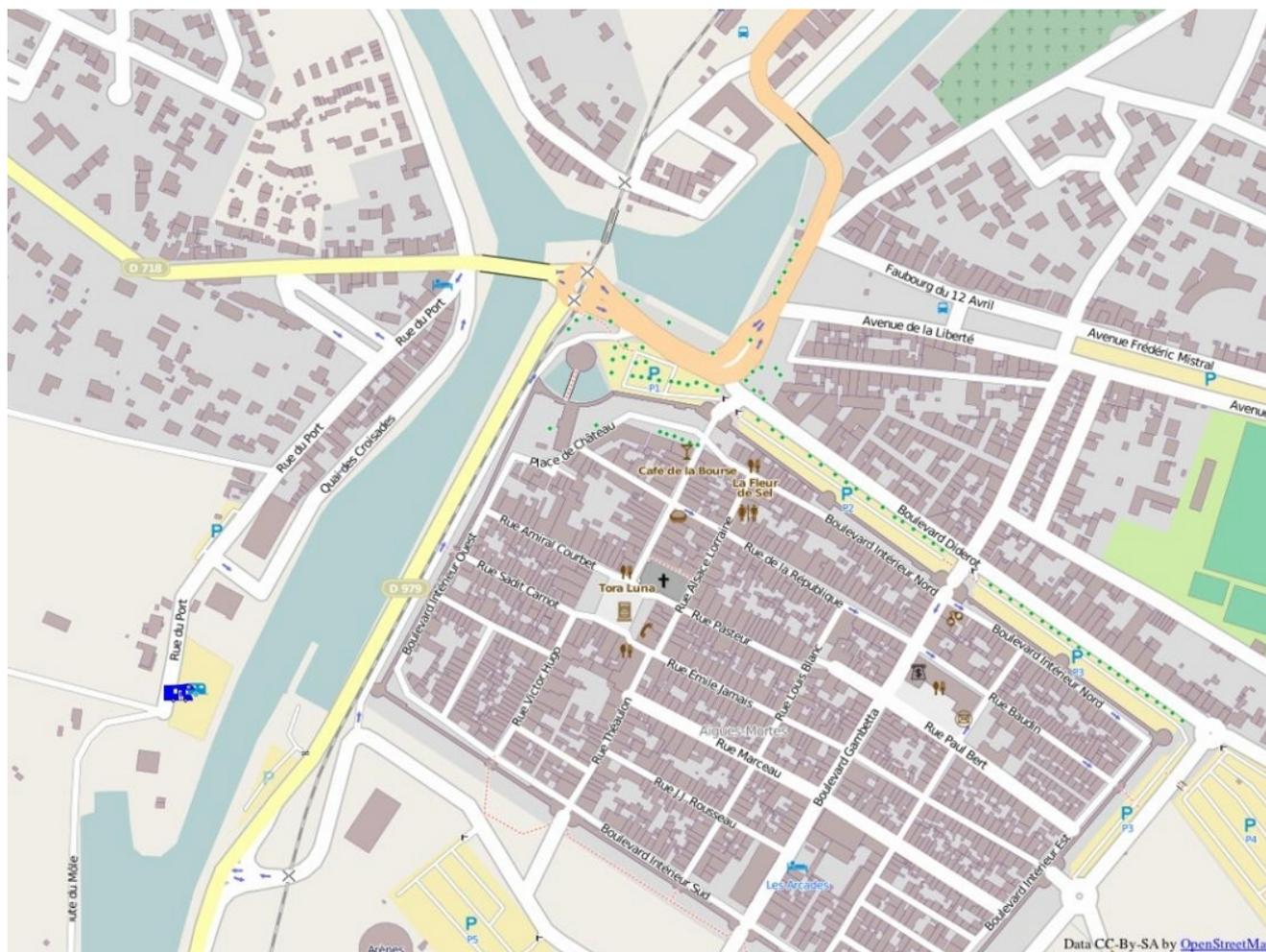
Rientrati al camper ci dirigiamo in breve ad Aigues Mortes; il piccolo crolla sul seggiolino in breve malgrado la strada piuttosto corta.

Ci sistemiamo nella AA, e sono contento di aver già visionato il posto su street view, evitando così altre perdite di tempo per cercare la AA visto che avevo già allungato la strada per una rotonda interpretata male.

Per entrare niella AA si devono usare o molte monete o la carta di credito.



Il pieno d'acqua determina la morte del sensore di livello delle acque chiare.  
Viste le fatiche diurne, complice qualche goccia d'acqua, evitiamo ogni forma di uscita serale.  
Il bimbo, messo a nanna, prima di addormentarsi mi dice "Papà oggi è stata davvero una bella giornata, la barca, i cavalli, i tori, gli uccelli...". Cose che commuovono e sollevano dall'idea di essere un genitore che forza il piccolo a vacanze non proprie.



**Km 42 – 43.56610, 4.18584**

## **Giovedì 12 aprile – Aigues Mortes - Gordes**

Usciamo dal camper col sospetto della pioggia, e quindi dotati di ombrelli che si riveleranno inutili. Io e Elena conoscevamo già la cittadina, visitata in un precedente viaggio, e ripetiamo in modo grossomodo analogo la visita. Aigues Mortes, che deve il suo nome alla salubrità della zona in tempi medievali, è compresa entro delle robuste mura che delimitano un centro storico caratteristico. Vi sono alcune curiosità artistiche, e numerosi negozi con le solite offerte provenzali; alcune, come i risi della Camargue e il sale aromatizzato, più specifici del luogo.

Al pari del giorno precedente decidiamo di fare una cosa prettamente turistica, mai fatta prima d'ora: un giro della città su un trenino turistico, per il piacere del più piccolo.

Pranziamo in una creperie che fa le galette in stile bretone, visti i prezzi modici degli esercizi centrali nettamente migliori rispetto ad altre cittadine; poi il bimbo si scatena a giocare con bimbi di varie nazionalità nella piazza centrale, prima di tornare al camper.

Dopo una sosta presso il supermercato subito fuori il centro, cominciamo il viaggio di rientro facendo a ritroso la strada dell'andata senza forzate digressioni.

Obbiettivo è Gordes, dove arriviamo nel tardo pomeriggio.

Scopro il limite di avere troppe indicazioni e POI sul navigatore. Tanti dati, ma nessuno giusto.

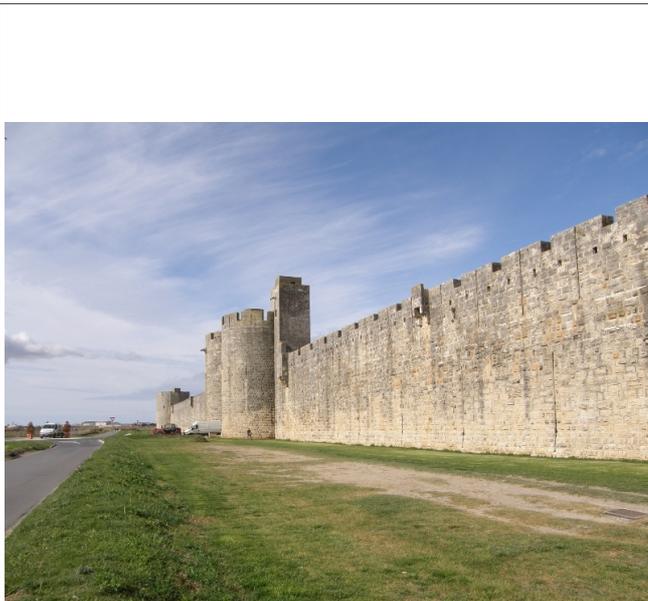
La maggior parte delle coordinate che ho puntano a parcheggi oramai dotati di divieti o sbarre, e gli unici posti giusti non sono segnalati.

Gordes è un paesino arroccato su una collina, ed in effetti ha qualche problema di accesso, anche se di questa stagione i divieti appaiono davvero anacronistici.

L'area più vicina al paese permessa (43.91494, 5.19760) con carico e scarico è a pagamento, su asfalto, in forte pendenza.

Preferiamo quindi andare presso il parcheggio che avevamo visto qualche km sotto il paese, ampio, gratuito, su sterrato ma nel verde, senza servizi.

**Km 128 – 43.90099, 5.19280**





## **Venerdì 13 aprile – Gordes - Savine le lac**

Gordes è un caratteristico borgo medievale arroccato sulla cima di una collina, ricco di palazzi storici e particolarmente pittoresco.

Anche in questo caso vi è un aspetto naturalistico di interesse. Le calcareniti di Gordes presentano livelli arenacei cementati che, resistendo maggiormente all'erosione, formano pareti su cui sorge l'edificato principale della città.

Parcheggiamo presso la AA e così paghiamo come se ivi avessimo dormito grazie a un solerte parcheggiatore. All'ufficio di informazioni turistiche prendiamo la cartina del paese dove vengono consigliati degli itinerari pedestri guidati. L'itinerario porta in mezzo al paese storico, attraverso viottoli pedonali, poi scende nella zona bassa, ex centro dei commerci e delle attività artigianali, e poi risale da un teatro. Il clima è uggioso ma per il momento "tiene" anche se il panorama risente del grigiame dominante. Nei negozi acquistiamo il rarissimo miele di quercia, e ritorniamo al camper per il pranzo. Il posto senza dubbio merita la visita che abbiamo dedicato.

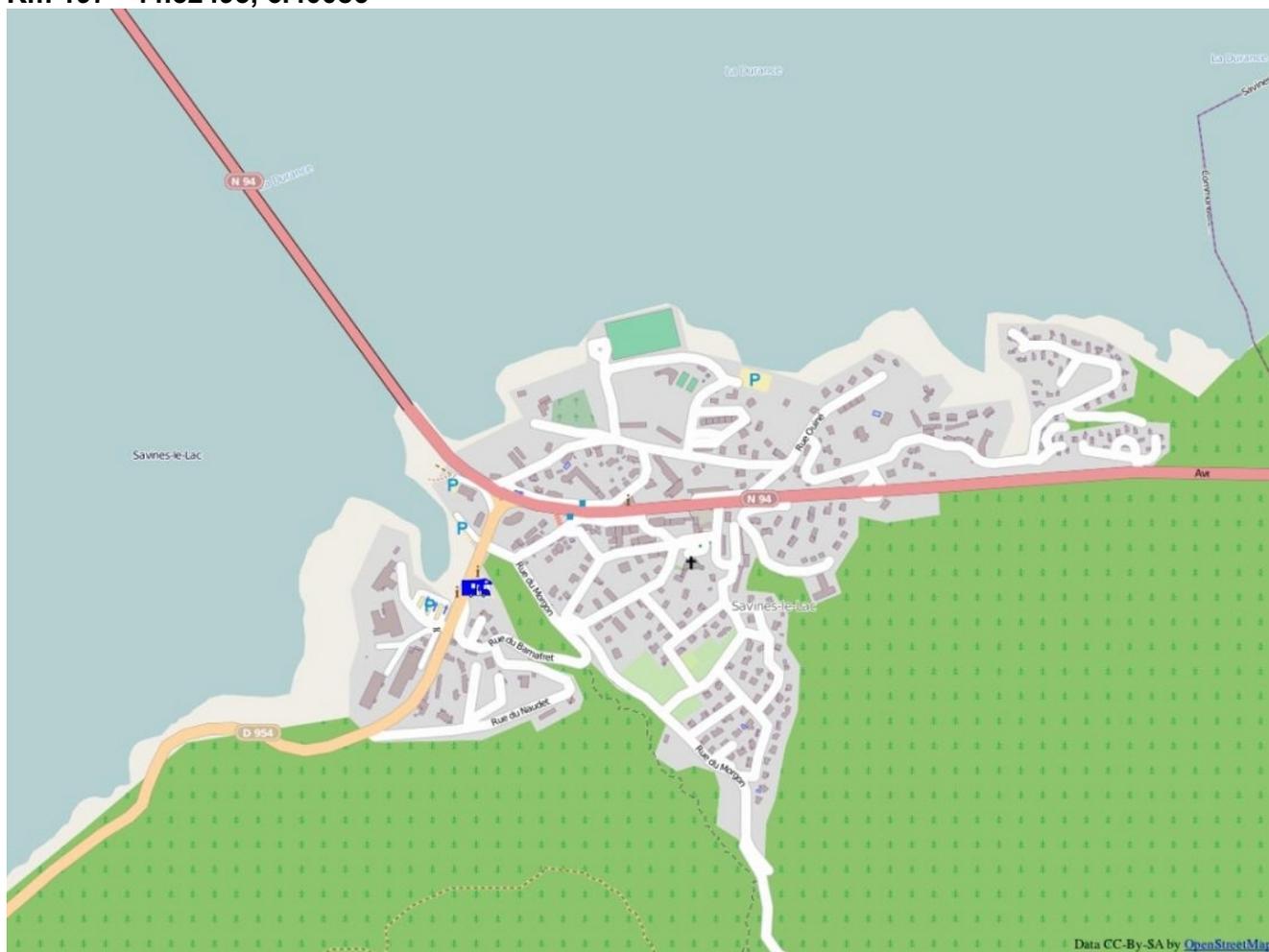


Ci avviamo verso casa. Vorremmo fare una fugace sosta ad Apt, ma veniamo respinti dalla pioggia; abbiamo girato "bene" per tutta la vacanza e non ha senso bagnarci per un luogo che potremo visitare con calma in futuro.

Anche Sisteron ci respinge più per i parcheggi che per altro, e quindi complice la nanna di Riki viaggiamo fino alla nota AA di Savine le Lac, sul lago di Embrun. Nella AA sono in corso dei lavori, anche se è accessibile. Oltre i 7,50 euro da pagare con carta di credito, sono necessari dei denari per l'acqua, un assurdo in un posto simile. Difatti facciamo due passi per il paese, scendiamo al lago, e poi prendo con una tanica i pochi litri che ci servono da aggiungere per passare la notte in una fontana poco lontana. La temperatura scende di brutto nella notte, mentre la pioggia comincia a scendere incessante.



Km 197 - 44.52493, 6.40086



## ***Sabato 14 aprile – Savine le lac - Casa***

Partiamo sotto la pioggia appena scendendo dal Camper per togliere i cunei. La strada è nota, e non pone episodi degni di nota. Passiamo il Monginevro sotto una fitta nevicata, anche se per fortuna la neve non attacca. Si vede ancora qualche fantasma che scia in mezzo alla bufera su lingue di neve in mezzo ai prati gelati. Arriviamo a casa per pranzo.

**Km 147**

# Considerazioni conclusive

Come detto nell'introduzione questo giro non è certo un giro di avanscoperta, anzi si tratta tra le zone più frequentate e quindi adatte al truismo in camper. Inoltre la stagione è assolutamente ideale e considerata la situazione disastrosa in altre zone anche relativamente vicine il meteo è stato del tutto accettabile.

Riki è stato bravissimo e per la prima volta abbiamo fatto una vacanza senza passeggero. Di grande aiuto è stata una piccola bici da 12 pollici SENZA ROTELLE con cui Riki ha fatto molti chilometri alternandola alle spalle del papà.

Ovviamente i nostri ritmi sono stati più lenti di quelli di equipaggi senza componenti così piccoli e senza la nostra voglia di bighellonare un po'. Chi vuole visitare la zona può aggiungere al nostro itinerario Apt, Arles, Avignone senza troppi problemi.

Avremmo voluto usare la bici ma il vento costante non ci ha ispirato molto a questa attività.

## ***Diritti e licenza dell'opera***

Tutti i punti presentati nel diario sono stati misurati direttamente con i nostri strumenti GPS, anche se ovviamente le località sono state raggiunte sfruttando punti distribuiti in rete.

Le cartine presenti sono tutte sulla base cartografica di Openstreetmap, che ne permette la redistribuzione in forma ampia secondo la licenza [ODBL](#); sono pertanto redistribuibili con la medesima licenza visto la viralità della medesima.

L'opera verrà pubblicata su [www.camperonline.it](http://www.camperonline.it) e ivi è soggetta alla relativa licenza d'uso, potendo la proprietà del sito disporre liberamente e pienamente dell'opera in base al regolamento del sito ed a quanto accettato in sede di iscrizione al sito da parte dell'autore. L'autore, contattabile all'indirizzo [dandrigo@altervista.org](mailto:dandrigo@altervista.org), si riserva di pubblicarla su altri siti a suo piacimento.

Al di fuori del sito internet [www.camperonline.it](http://www.camperonline.it) e ad esclusione delle cartine di openstreetmap, l'opera è soggetta alla licenza [CC BY-NC-SA 3.0](#)

L'autore è Daniele Drago, [dandrigo@altervista.org](mailto:dandrigo@altervista.org), utente dani1967 in [www.camperonline.it](http://www.camperonline.it)

Sant'Ambrogio di Torino, Luglio 2012.